

Sei in: [Repubblica](#) > [Spettacoli & Cultura](#) > Tunnel, l'Italia secondo Altan ...
[Commenta](#) | [Stampa](#) | [Mail](#) | [Condividi](#)

PASSAPAROLA

Tunnel, l'Italia secondo Altan "Siamo al buio, speriamo in Monti"

Il disegnatore satirico parla del suo ultimo libro, una raccolta delle vignette per l'Espresso attraverso cui narra la storia recente del Paese. Battute fulminanti, amarezza, denuncia. E sul futuro dei più piccoli: "Spero sia migliore, il mondo che disegno per loro è quello che vorrei..."

di SILVANA MAZZOCCHI

ALTAN
TUNNEL

SONO COMBATTUTO FRA
LA TESTARDAGGINE DELLA
VOLONTÀ E LA MALINCONIA
DELLA RAGIONE.



L'Italia secondo Altan: "tu ci credi all'al di là?", chiede un lui ragazzino, pantaloni in crescita e fucile giocattolo in mano. Risponde lei, con nastro in testa e pelouche d'ordinanza: "no, ma neanche tanto all'aldilà...". Disincantati, ma teneri e più sperduti che cinici sono i bambini disegnati da Altan, il disegnatore satirico più arguto che c'è. Il mondo dei piccoli che racconta da oltre trent'anni, proprio quanti ne ha il suo personaggio adulto più popolare, Cipputi, l'operaio trinariciuto tartassato da sempre e ormai sorpassato, che parla rude e non crede più in nulla e che conserva però una vena d'ingenua ironia, resa ancor più spietata dalla disillusione.

Proprio come gli uomini e le donne qualunque, i veri protagonisti della matita di Altan che non ama ritrarre i politici (lo ripete nell'intervista che segue) e che, nel rappresentare il Belpaese e il tunnel in cui è immerso, disegna impagabili facce e le accompagna con le fulminanti battute dei suoi personaggi più noti. E Tunnel è il titolo del nuovo libro di Francesco Tullio Altan (Gallucci editore), una raccolta, divisa in capitoli, delle vignette disegnate per L'Espresso che racconta l'Italia recente, ma

neanche troppo. "Reato d'opinione? Non me ne sono mai potuto permettere uno in vita mia...", dice a proposito dei media, espressione fissa e tazzina di caffè in mano, l'uomo della strada che apre Info, il secondo capitolo del libro.

Mentre in Affari tornano le facce di quei faccendieri della "mala economia" che tanto numerosi negli anni hanno messo in ginocchio l'Italia. Perdono le sembianze umane e assumono i tratti dei maiali, apparentemente bonari, ma crudeli negli occhi di ghiaccio: "Questa crisi durerà anni", dice il primo. E il secondo, soddisfatto dei guai altrui: "Finalmente, un po' di stabilità". Fulminanti, infine, le parole dell'uomo col basco in copertina: "Sono combattuto tra la testardaggine della volontà e la malinconia della ragione!", sembra dire amaro tra sé, come al solito senza enfasi e per questo più efficace, interpretando una percezione della realtà in tema di etica e morale, che riguarda tutti noi. E Altan, rivisitato in questa sorta di surreale galleria, come sempre, fa centro. Produce un sorriso ma, scusate se è poco, ci regala anche il privilegio di una benefica riflessione.

L'Italia di oggi è ancora un tunnel?

"Direi che l'Italia e gli italiani sono dentro un tunnel, che ormai è così lungo che non ci ricordiamo neanche più quando ci siamo entrati. Per peggiorare le cose ultimamente siamo anche in discesa precipitosa, al buio. La sensazione è che si sia perso un sacco di tempo, di energie e di occasioni. Spero vivamente che il professor Monti riesca ad accendere almeno una candela, in modo che si riesca a vederci in faccia e a

prendere qualche provvedimento. Temo che sarà una faccenda lunga, però".

Affari sacri, affari coniugali, bimbi... In base a che cosa sceglie la vignetta del giorno?

"Il mio è un lavoro che si basa fundamentalmente sull'attenzione verso quello che si dice, si fa (o non si fa) attorno a noi. Per fortuna non ho l'obbligo di fare una vignetta al giorno. Lavoro piuttosto sull'accumulo di segnali, e quando la quantità raggiunge o supera un certo livello, scatta una reazione. In genere non sono molto attratto dai personaggi della politica e raramente li ho rappresentati, con l'eccezione di Andreotti, Craxi e del recente cav. Banana Berlusconi, che ho dovuto ritrarre molte più volte di quanto mi sarebbe piaciuto. Più che degli eletti, mi piace occuparmi degli elettori (me compreso) che, in quanto popolo sovrano, sono i responsabili finali. Comunque il mondo che mi piace disegnare per i bambini è il mondo come sarebbe bello che fosse. Quello degli adulti è quello che è".

Lei ha pubblicato parecchi libri per bambini, quale futuro immagina per loro?

"Faccio cose per bambini da più di trentacinque anni (la Pimpa e Cipputi sono esattamente coetanei, classe 1975). In tutti questi anni ho fatto molti incontri con i più piccoli, che sono appunto i lettori di Pimpa. Devo dire che per questa fascia di età non ho osservato cambiamenti sostanziali, mentre per quelli solo un po' più grandi i cambiamenti sono molto più evidenti. Non so immaginare un futuro particolare, spero proprio che ne abbiano uno un po' migliore di quello che si presenta adesso. E sicuramente avranno delle belle giornate anche loro. Il mondo che disegno per i bambini è il mondo come mi piacerebbe che fosse, quello in cui si muovono i personaggi delle vignette per gli adulti è quello che è, ahimè".

(15 dicembre 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA